

Roma, li 08 agosto 2015

Il Messaggero  
Direttore  
Dott. Virman Cusenza

p.c. Dott. Osvaldo De Paolini

Egregio Direttore,

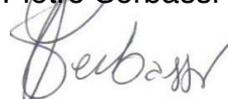
ho letto con stupore il duro attacco che il quotidiano che lei dirige ha deciso di rivolgere al sindacato che rappresento nell'articolo pubblicato l'8 agosto in cronaca di Roma dal titolo "Italo, autonomi all'attacco per l'interesse di pochi. L'azienda messa a rischio" e mi trovo costretto a chiederle ospitalità per un doveroso diritto di replica. Non tanto per tutelare la mia persona, che negli anni ha imparato ad incassare colpi anche più bassi, quanto per difendere la dignità e l'onorabilità dei nostri iscritti, che condividono con convinzione e consapevolezza le nostre battaglie. Comprese quelle in atto in Ntv che, a differenza di quanto si legge nell'articolo, non sono né "seducenti" né "velleitarie", poiché non prevedono alcun incremento retributivo per il personale né aumenti del costo del lavoro. Come chiunque avrebbe potuto facilmente verificare se si fosse preso la briga di contattare il nostro sindacato.

Quanto alla scarsa rappresentatività della nostra sigla, definita "semiclandestina" e ingenerosamente accomunata alla Cat con una facile ironia sui nostri acronimi da marche di "detersivi", stupisce che l'autore dell'articolo O.D.P., presumibilmente il Vicedirettore Osvaldo De Paolini, giornalista di lungo corso e di grande esperienza, abbia dimenticato non solo di spiegare ai lettori che Fast aderisce alla Confasal (quarta confederazione sindacale italiana) ed è firmatario di diversi contratti collettivi (tra cui quello di Ntv), ma anche di riportare il risultato del referendum indetto tra i lavoratori di Italo sull'accordo proposto dall'azienda e sottoscritto solo da Filt-Cgil, Uilt, Ugl e Orsa, che è stato bocciato con oltre l'85% dei voti. Altra dimenticanza riguarda la Condivisione della nostra vertenza della Fit-Cisl, a cui forse De Paolini ha voluto evitare di appioppare l'etichetta di "sindacato semiclandestino", mentre completamente falsa è la valutazione dell'esito, definito "modesto" e "senza gran danno", dei tre scioperi proclamati da Fast, che hanno raggiunto punte di adesione del 90% provocando la soppressione di oltre il 50% dei treni programmati.

Spiace, infine, la leggerezza e la superficialità con cui il suo Vicedirettore definisce di "destra" il nostro sindacato autonomo, sulla base di chissà quali assunti. Converrà con me, Direttore, che sarebbe ingiusto e offensivo definire pregiudizialmente "berlusconiano" un giornalista indipendente come De Paolini per il solo fatto di aver diretto le pagine economiche de Il Giornale, come Vicedirettore, dal 1997 al 2001.

Con stima.

Il Segretario Generale  
Pietro Serbassi

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Serbassi", written over a faint circular stamp.